

12 marzo 2008

Carissimi,

il Kenya è cambiato molto nonostante quello che si dice, e non sarà più quello di prima. È stata aperta nel Paese una ferita etnica, tribale, morale e sociale di grandi dimensioni. Per la riconciliazione e la pace ci vorrà molto tempo: la gente ha optato per il cambio nelle elezioni ma non gli è stato concesso convenientemente, per cui sono scoppiate le liti, i rancori, i soprusi che erano sopiti da tanti anni. Ora la mediazione ha portato a un accordo di governo per una coalizione.

Speriamo che i nuovi responsabili che comporranno il quadro del governo non pensino solo al proprio prestigio e potere ma alla situazione in cui hanno lasciato il paese e tante persone senza casa, senza lavoro e futuro.

Stiamo operando in questa crisi post-elettorale cercando di portare aiuto e sostegno a tante migliaia di sfollati che sono ancora alloggiati in parecchi campi. Come coordinatore dei Superiori maggiori del Kenya abbiamo portato coperte, materassi e cibo qui a Nairobi. La scorsa settimana sono stato a Nakuru e a Kisumu. Ce ne sono ancora migliaia e migliaia nei diversi campi con tante difficoltà. Ne ho incontrati 30 mila che non sanno ancora dove andare. È stato detto loro di tornare a casa, ma è un'utopia. Possono andare dove sono stati uccisi i loro cari, dove tutto è stato bruciato e distrutto?

Noi cercheremo di fare pressione sul nuovo governo perché sia dato spazio a una azione di giustizia, di compenso e appoggio per offrire loro una nuova dignità di vita. Sia il Vescovo locale che i gruppi di sostegno, ci hanno chiesto di portare cibo essenziale, coperte, sapone, utensili vari.

Un caro ricordo di bene e di gratitudine,

p. Franco Cellana